

Nucleare, territori già sulle barricate

PAOLO FERRARIO
MILANO

Ancor prima di conoscere i nomi dei territori che saranno inseriti nella Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi) a ospitare il Deposito nazionale delle scorie nucleari, è partita la protesta nelle regioni che temono di rientrare tra i siti indicati sulla mappa super-segreta che Ministero dello Sviluppo economico, Ispra e Sogin renderanno nota in questi giorni con un decreto del Mise. È bastato questo annuncio, l'altro giorno, del ministro Carlo Calenda, ad innescare, ieri, la protesta preventiva. Sulle barricate, soprattutto, Basilicata e Sardegna.

«Comunico sin d'ora la netta e non negoziabile contrarietà della Regione», ha dichiarato il presidente della Basilicata, Marcello Pittella, spalleggiato dal Partito democratico locale. «Come già avvenuto in passato, siamo pronti a una seconda Scanzano», ha sottolineato, ricordando la mobilitazione dei cittadini di Scanzano Jonico del 2003, quando la cittadina in provincia di Matera fu scelta dal governo per ospitare un deposito geologico di scorie nucleari nelle cave di Salgemma di Terzo Cavone. Due settimane di protesta e la "marcia dei centomila" convinsero l'esecutivo a fare dietro front. A Scanzano è comunque ancora attivo il comitato Scanziamo le scorie.

Alla vigilia della pubblicazione del decreto sulla Cnapi, il vento della protesta spira forte anche in Sardegna. «L'attenzione dei sardi deve essere alta perché sembra che la Sardegna sia ancora nella lista dei siti possibili», si legge in una nota del comitato Nonucle-Noscorie. «Sappiano il ministro e il governo, ormai scaduto e bocciato dal voto, che in nessun caso i sardi rinunceranno alla tutela della volontà già espressa dal popolo sardo», attacca la nota, riferendosi a «referendum, leggi e ordini del giorno regionali, delibere dei Comuni e delle Province, determinazione della Conferenza episcopale sarda», tutte concordi nel contrastare il progetto di realizzare sull'isola il Deposito na-

zionale delle scorie nucleari.

La domanda diretta al governo («Pensa davvero alla Sardegna come unico sito di stoccaggio delle scorie nucleari?»), l'ha rivolta, via Twitter, a Calenda il giornalista Guido Garau. «Di Sardegna – è stata la risposta del titolare dello Sviluppo economico – non ho parlato e non conosco le località incluse nella mappa. La valutazione è stata tecnica e non politica». Nella sua risposta, Calenda ha anche aggiunto: «Tutti i Paesi europei gestiscono i loro rifiuti radioattivi. Noi siamo più furbi? Glielo spieghi tu che devono tenersi i nostri a tempo indefinito?», ha aggiunto rivolgendosi direttamente a Garau.

Infine, il ministro ha ricordato che «la pubblicazione della mappa dei siti non è atto discrezionale del Governo, ma termine di un lungo processo tecnico» ed è «un atto dovuto di responsabilità e trasparenza». Calenda ha ricordato anche che siamo già in «enorme ritardo, che mette a rischio gli accordi con i Paesi che tengono il materiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sardegna e Basilicata mobilitate nel timore di essere inserite nella mappa dei siti potenzialmente idonei a ospitare il Deposito nazionale delle scorie. A giorni il decreto

